

## «Le Pmi torneranno a quotarsi sulla Borsa italiana»

L.Ser.



La riforma del Tuf «garantirà, come chiesto dal presidente di Assonime Tononi, una ulteriore flessibilità e autonomia societaria». A trarre vantaggio delle nuove norme «tornando a quotarsi in Italia, possono essere solo le imprese, soprattutto quelle che da tempo avevano sollecitato a più riprese questo tipo di interventi». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha colto ieri l'occasione dell'assemblea di Assonime, che ha eletto presidente Massimo Tononi (il quale raccoglie il testimone da Patrizia Grieco) per illustrare l'impatto delle riforma del Testo unico per la finanza, che risale al 1998, ieri andata all'esame del Consiglio dei ministri. «Per rispondere alle esigenze del nostro mercato, secondo un'azione guidata da uno snellimento regolamentare e da un approccio orientato a criteri di proporzionalità, è stato individuato un ampio pacchetto di misure volte a incentivare l'accesso ai mercati regolamentati e a favorirvi la permanenza per limitare, tra l'altro, il fenomeno del delisting – ha spiegato Giorgetti -. Si vuole rinvigorire la finanza di mercato in tutte le sue articolazioni, come ad esempio il private equity e il venture capital, per favorire il riflusso di risorse da e verso tutti gli attori del sistema produttivo. La riforma, pertanto, insiste non solo sulla disciplina degli emittenti, ma anche su quella degli intermediari».

Il ministro ha spiegato che traendo ispirazione dalle migliori prassi internazionali e utilizzando i margini di flessibilità del quadro europeo «la riforma introduce i veicoli di investimento specializzati nei confronti delle imprese in fase di crescita. La riforma, dunque, è

nell'accesso al mercato dei capitali per le imprese, soprattutto medie e piccole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



un passo importante, pensato per rispondere alle sfide che il nostro paese è chiamato ad affrontare. Per sviluppare i mercati dei capitali non basta, infatti, lavorare sull'efficienza dell'infrastruttura e degli emittenti, occorre anche favorire l'afflusso dei capitali. A tal fine, un ruolo fondamentale può essere svolto dai comparti assicurativo e previdenziale, i cui quadri legislativi scontano ancora notevoli rigidità». Nel corso del suo intervento, il presidente Tononi era tornato a sottolineare l'importanza di ridare agli statuti delle società quotate, grandi e piccole, maggiore autonomia nel decidere l'assetto di governance e il sistema di elezione degli organi di amministrazione. Il governo, ha detto, deve aprire un «opportuno momento di confronto e consultazione con gli stakeholder in sede di discussione parlamentare», sulla riforma del Tuf.

A proposito della crisi della Borsa italiana, il presidente di Assonime ha sottolineato il declino degli ultimi 20 anni, la crescita dei delisting e la fuga delle imprese verso piazze estere. «Assonime ha stimato che negli ultimi 10 anni questi elementi abbiano impoverito il listino italiano di 130 miliardi, di cui 80 miliardi dovuti al saldo negativo tra entrate e uscite dal mercato e 50 miliardi dal trasferimento all'estero di sede sociale o sede di negoziazione». Tononi è poi tornato sull'importanza di dare vita un mercato unico dei capitali in Europa: un primo passo può essere compiuto con un primo accentramento di poteri delle Authority nazionali verso l'Esma, per un maggiore coordinamento della vigilanza sui mercati. Sulla riforma fiscale, Tononi ha rilevato che «le imprese hanno perso incentivi rilevanti» e che «la scarsità delle risorse disponibili non permette interventi espansivi di ampio respiro». Sul fronte della fiscalità internazionale, ha detto Tononi, non si può che «constatare che la Global Minimum Tax rischia di trasformarsi in una European Minimum Tax e andrebbe attentamente valutata la proposta di sospendere l'attuazione della direttiva europea in materia».

In mattinata la presidente uscente, Patrizia Grieco, ha letto un messaggio inviato dalla premier, Giorgia Meloni. «Avere un contesto normativo fiscale più semplice e moderno è necessario, ma non è sufficiente per sostenere il sistema imprenditoriale italiano – ha affermato -. Ecco perché ci siamo posti come obiettivo quello di favorire l'accesso al mercato dei capitali, semplificando gli adempimenti per chi decide di quotarsi in Borsa. Nel confronto con Stati Uniti, Cina e Giappone, le Borse europee presentano una liquidità non adeguata, risentono di un complesso di regole e prassi diversificate, presentano debolezze strutturali. In Italia in particolare si scontano problemi ulteriori, derivanti da una maggiore difficoltà